

Industria  
farmaceutica  
Quale  
ricerca?



# SPAZIO IMPRESA

L'azienda nata 25 anni fa con prodotti di modesto contenuto innovativo oggi fa registrare i suoi farmaci in Usa - A colloquio con il presidente Claudio Cavazza - «Il successo nella ricerca non dipende dalle dimensioni aziendali»



## La scienza come merce, come materia prima? La Sigma-Tau si candida produttrice

ROMA — Tipica situazione italiana, quella della Sigma-Tau, creata soltanto 25 anni fa e cresciuta fino a qualche anno addietro mettendo sul mercato prodotti farmaceutici di modesto contenuto tecnologico. A metà cammino l'inizio di attività di ricerca e cinque anni fa la svolta verso nuovi farmaci innovativi. Il fatturato, di 180 miliardi l'anno scorso, raggiunge quest'anno i 220 miliardi. E ancora una impresa a controllo familiare e, tuttavia, in grado di fare le sue scommesse sul futuro.

Il settore ricerca occupa 200 persone ed impegna il 12-13% dei ricavi. Nel centro di ricerca vengono investiti ora 25 miliardi per raddoppiarli. A confronto delle società del settore che operano egualmente sul mercato internazionale ha dimensioni medie. Già con queste dimensioni è possibile competere per i farmaci di nuova generazione sul mercato internazionale?

La risposta del presidente Claudio Cavazza è priva di sfumature: il successo della ricerca non dipende sempre dalle dimensioni. «Secondo i settori e gli obiettivi — dice Cavazza — la ricerca richiede uno sforzo finanziario differente. Se parliamo di ricerca in campo genetico, dove rischi e tempi per i risultati sono peculiari, naturalmente le dimensioni dello sforzo finanziario cambiano. Parliamo per esperienza, poiché abbiamo già realizzato buoni risultati. Un nostro prodotto innovativo è stato registrato negli Stati Uniti. Abbiamo ceduto licenze in Giappone, Svizzera, Francia».

Sigma-Tau sta modificando rapidamente a suo favore la bilancia delle licenze di produzione. Come gran parte dell'industria italiana, ha alle spalle una situazione deficitaria, ha speso finora più di quanto ha ricavato nell'acquisto di know how (conoscenze, brevetti e licenze di fabbricazione). «Noi vendiamo conoscenze, in futuro avremo una bilancia attiva nello scambio industriale dell'impresa. L'ambizione è diventare produttori di conoscenze scientifiche».

Non è un orizzonte del tutto nuovo, sono molti i dirigenti d'industria che oggi si pongono un tale obiettivo. La scienza come merce, anzi come materia prima (commodity, secondo la definizione inglese) costituisce senza dubbio uno degli investimenti più durevoli e ricchi di prospettive. La novità sta nel fatto che una media industria italiana che non ambisce a diventare multinazionale e non fa parte di imperi finanziari o cordate ritenge possibile un tale obiettivo.

Cavazza ritiene il potenziale aziendale adeguato. Lamenta l'insufficienza o le contraddizioni della politica del governo. Sull'uso che viene fatto del prontuario farmaceutico, anzitutto, che ritiene favorire le posizioni di rendita anziché favorire le posizioni di rendita. L'innovazione. La sua impresa ha quattro farma-



in campo biomedico. Come per l'attribuzione dei fondi agevolati per la ricerca svolta nelle imprese industriali. Lo scontro di interessi sul prontuario ha questo di specifico: riguarda un mercato in espansione, ricco, capace di finanziare la ricerca delle industrie con i profitti che consente.

Qui il punto di saldatura con un punto di vista nazionale: è interesse pubblico consentire alle industrie italiane di trarre dal mercato quanti più mezzi è possibile per divenire produttori di scienza, ed affermarsi sul mercato internazionale. Si tratta, in parole d'economista, di guadagnare spazio nella divisione internazionale del lavoro facendo leva su risorse che sono a portata di mano, semplicemente non sprestandole con politiche amministrative distorti.

Il discorso sulla politica del prontuario può fermarsi qui. Il suo sviluppo naturale è sul terreno della politica scientifica che si ritiene utile e sul posto che può avervi l'industria.

L'opinione di Cavazza è che oggi l'industria privata stia introducendo rigore nella sua politica commerciale partendo proprio dalle scelte sul terreno scientifico. Ad ammaestrarla in questa direzione sono gli effetti disastrosi che può avere — ed ha avuto — il riscontro di effetti nocivi dei farmaci. Mentre resta certo che la sicurezza del farmaco si acquisisce soltanto nell'arco di una lunghissima sperimentazione e che il monitoraggio non può essere continuo ed instancabile, l'industria sta incorporando, per forza o per amore, una «etica farmacologica».

Un riscontro di noività, sia pure di pochi casi su milioni, può portare al crollo delle vendite, alla irreperibilità dei costi. Quindi dovremmo aspettarci più cautela commerciale, più impegno scientifico, più serietà. Sul terreno strettamente economico ciò si verificherebbe se agli accidenti farmaceutici non si metteranno sulle spalle dei paracadute, assicurativi o di qualche altro genere. Tuttavia Cavazza dà per scontata la vigilanza pubblica.

Semmai è qui che trova delle fallacie: «Il problema non è la legittimità di un rigoroso e continuativo controllo dell'attività farmaceutica nei suoi diversi momenti. Il problema sorge, invece, con le forme patologiche di degenerazione burocratico-procedurale che a volte si innestano in questi procedimenti di controllo e che sono di danno non soltanto all'economia delle aziende ma, a volte, ritardano ed ostacolano proprio quelle finalità di qualificazione e di tutela degli interessi generali per i quali sono promossi».

È il punto di vista di un imprenditore che si vuole professionale e che rivendica all'industria privata una funzione sociale a pieno campo.

Renzo Stefanelli

### L'impresa in cifre

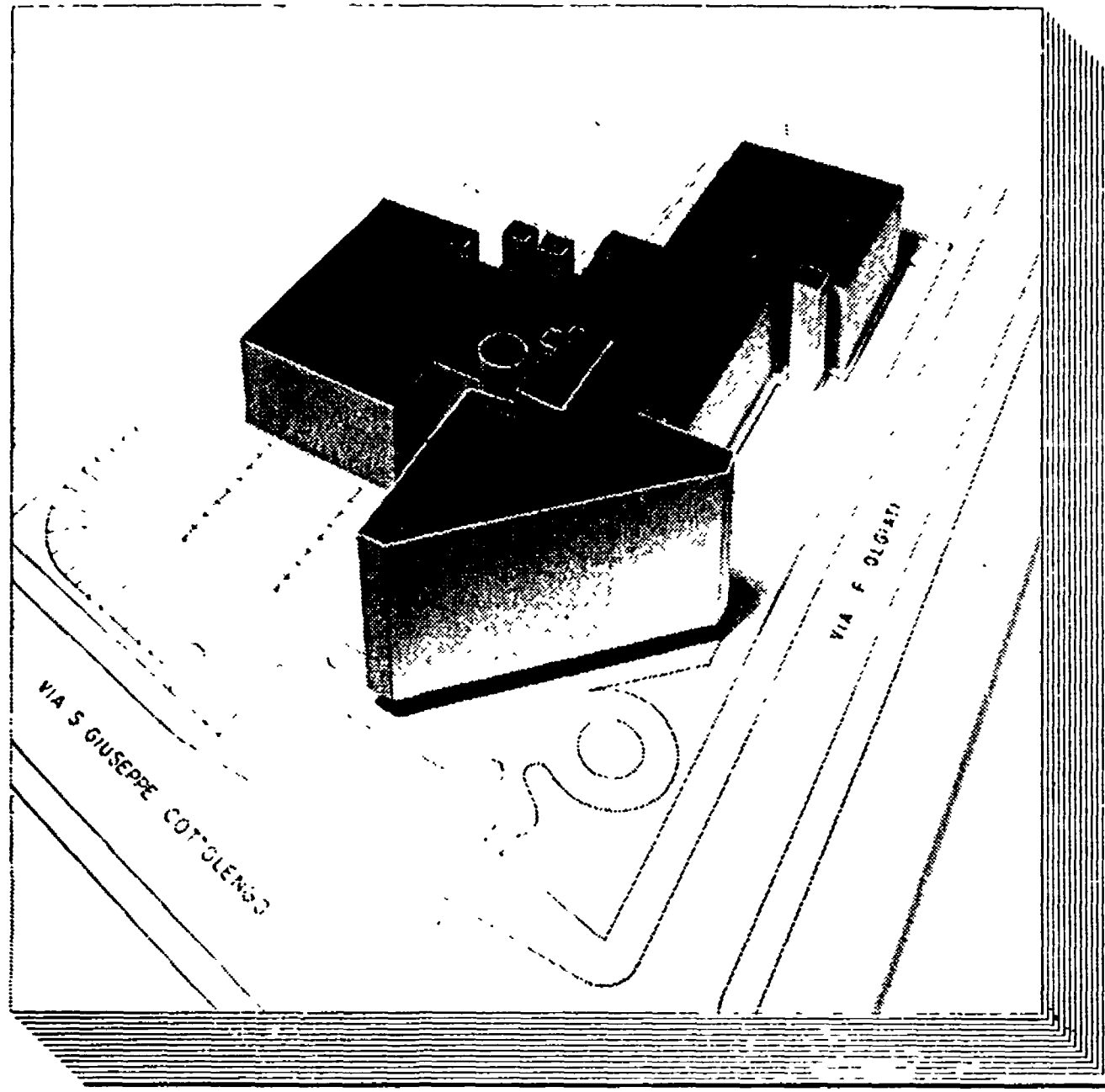
Fatturato, milioni	181.493
Valore aggiunto, milioni	59.973
Investimenti tecnici, milioni	46.039
Partecipazioni, invest. finanziari e altre attività, milioni	43.000
Utile d'esercizio	9.669
Dipendenti	1.074

Fonte: Mediobanca, Principali società italiane

ci in lista di attesa di cui uno, per il trattamento dell'ulcera, direttamente concorrente per prezzo e qualità con un affermatissimo prodotto della Glaxo. «L'uso del prontuario al solo fine di comprimere la spesa farmaceutica, osserva Cavazza, è incongruo anzitutto perché lo spreco farmaceutico ha altre cause oltre che l'eventuale gratuità. Chi seleziona i farmaci da prescrivere è pur sempre il medico e lo spreco dipende, spesso, dai modi di cura. In

cambio, lo Stato ha uno strumento di politica industriale, potendo indirizzare il mercato verso i prodotti innovativi e non lo vuole usare o lo usa all'inverso, favorendo i prodotti più vecchi e già affermati. L'argomentazione di Cavazza è ovviamente più articolata; pensiamo di averla riferita nella sostanza. Attorno al prontuario c'è una lotta di interessi industriali. Come del resto attorno alla scelta del programma di ricerca pubblica

# MEDIOLANUM FARMACEUTICI



Progetto del nuovo stabilimento Mediolanum che sorgerà su un'area di mq 12.000 in Milano.

**IN SOLI DIECI ANNI D'ATTIVITÀ QUESTA INDUSTRIA «A DIMENSIONE UOMO» E TUTTA «MADE IN ITALY» HA GIÀ DEPOSITATO 21 BREVETTI MONDIALI**

**IL SEGRETO? UNA SOLIDA E CREATIVA BASE SCIENTIFICA ABBINATA AD UNA FLESSIBILITÀ DI GESTIONE CHE NON TROVA CONFRONTI**

La biomedicina, e la farmacologia in particolare, hanno esponenzialmente aumentato, negli ultimi decenni, il loro grado di sofisticazione tecnologica, la massa delle loro conoscenze e la parcellizzazione delle competenze. Sempre più complessa ed articolata s'è fatta pertanto la ricerca biomedica, soprattutto sul versante dell'industria della salute, là dove il prodotto deve quotidianamente confrontarsi con la difficile realtà della malattia. Al punto che è diventato un luogo comune affermare la necessità che l'industria farmaceutica debba essere di dimensioni multinazionali, finanziariamente molto potente ed a struttura iperspecializzata, per poter sopportare il peso di sempre più gravosi oneri scientifici ed organizzativi. Non v'è dunque più posto, oggi, per nuove iniziative imprenditoriali di dimensioni medio-piccole in campo medico-farmacologico? È escluso che l'attività

generata dall'idea di un singolo e sviluppata in un ambito circoscritto possa concretarsi in prodotti validi? A tali quesiti la realtà italiana risponde fortunatamente di no. La chiarezza di obiettivi unita ad una solida ma creativa base scientifica non disgiunta da un versatile approccio ai problemi organizzativi consente ancor oggi, in Italia, l'affermarsi nel settore del farmaco di imprese a dimensione «umana», nate dal rischio individuale e non dal confluire di correnti multinazionali. Un esempio fra queste è la MEDIOLANUM Farmaceutici srl, nata nel 1975 dall'iniziativa e dall'entusiasmo di imprenditori capaci di riconoscere la preminenza della ricerca e l'importanza di una gestione tecnico-amministrativa avanzata. La MEDIOLANUM Farmaceutici in pochi anni ha

sintetizzato e screenato centinaia di molecole, arrivando al deposito di 21 brevetti estesi in tutto il mondo. L'applicazione pratica di queste ricerche ha portato alla realizzazione di alcuni farmaci di successo in Italia, farmaci successivamente acquisiti da numerosi paesi nei quali è in corso la registrazione o il lancio sul mercato (Korea, Giappone, Taiwan, Portogallo, Spagna, Svizzera, Francia, Germania, Austria, ecc.). Per arrivare a questi primi risultati, MEDIOLANUM ha sempre investito nella ricerca oltre il 12% del proprio fatturato, cifra ovviamente modesta se paragonata ai costi medi della ricerca internazionale, ma che grazie alla flessibilità gestionale e alla estrema rapidità decisionale che è caratteristica del suo management, ha portato MEDIOLANUM a risultati che fanno ben sperare per il futuro.

## Editori Riuniti Riviste

### politica ed economia

fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore),  
A. Accornero, S. Andriani,  
P. Forcellini (vicedirettore)

mensile  
abbonamento annuo L. 36.000  
(estero L. 50.000)

### rimforma della scuola

fondata nel 1955  
da Dina Bertoni Jovine  
e Lucio Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro,  
C. Bernardini, A. Oliverio

mensile  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 50.000)

### critica marxista

fondata nel 1963  
diretta da A. Tortorella  
e A. Zanardo

bimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### democrazia e diritto

fondata nel 1960  
diretta da P. Barcellona,  
F. Bassanini, L. Berlinguer,  
M. Brutti (direttore), G. Cotturri,  
G. Ferrara, G. Pasquino

bimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### donne e politica

fondata nel 1969  
diretta da L. Trupia

bimestrale  
abbonamento annuo L. 18.000  
(estero L. 23.000)

### studi storici

fondata nel 1959  
diretta da F. Barbagallo (direttore),  
G. Barone, R. Comba, G. Doria,  
A. Giardina, L. Mangoni,  
G. Ricuperati

trimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### nuova rivista internazionale

fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini

mensile  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 52.000)

I versamenti possono essere effettuati sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia postale o assegno bancario intestati a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11 - 00198 Roma Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - tel. 06/866383